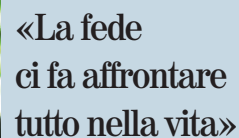
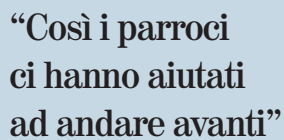
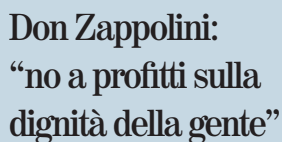




SI CHIUDE L'ANNO SANTO, CONTINUA LA MISSIONE

**Doniamo la nostra Offerta,
sosteniamo i sacerdoti**



Anno XV - N. 4 - Novembre 2016

Direttore editoriale:
Matteo CalabresiCoordinatore di redazione:
Laura DelsereServizio Promozione:
Maria Grazia Bambino
Bianca Casieri
Paolo Cortellessa
Letizia Franchellucci
Stefano Gasser
Chiara Giuli
Raffaella Gugel
Francesca RoncoroniVia Aurelia 468
00165 ROMA/Fax 06-66398444Indirizzo Internet:
www.sovvenire.it
email: lettere@sovvenire.itFotografie:
Romano Siciliani
Francesco Zizola

In copertina:

Don Guido Mangiapelo, parroco di Ss. Giuseppe e Ambrogio a Ferentino (FR), coordina la pastorale delle carceri nella diocesi di Frosinone (foto di Francesco Zizola)

Progetto grafico
e impaginazione:
Aidia sas
design editoriale - MilanoStampa:
Mediagrap Spa
Noventa Padovana (PD)Periodico trimestrale
di informazione
Numero 4 Anno XVI,
Novembre 2016
Registrazione
al Tribunale di Padova
Numero 1779 del 15/2/2002
Direttore responsabile
Francesco Ceriotti

Sovvenire è stampato su carta con certificazione internazionale FSC.
È garanzia della provenienza da boschi a corretta gestione ambientale e sociale (rispetto dell'ambiente, della biodiversità e dei diritti delle popolazioni locali). FSC è sostenuta dalle maggiori sigle ambientaliste mondiali, come Greenpeace, WWF e FederForeste.

La realizzazione e la spedizione di questa copia è costata 0,34 euro.
La rivista è inviata per un anno a tutti coloro che hanno donato un'offerta per il sostentamento del clero.

A pagina 12, le indicazioni per partecipare.

Questo numero è stato chiuso il 4 Ottobre 2016
ISCR. AL ROC 22684

EDITORIALE

«La fede ci fa affrontare tutto nella vita»

di GIANCARLO GIANNINI

testi a cura di MARTINA LUISE foto AGF



Ho vissuto l'infanzia a La Spezia, in una famiglia cattolica, e sono stato chierichetto. Poi con il trasferimento di mio padre a Napoli e l'adolescenza cambiò tutto. In chiesa però negli anni ci sono ritornato. A Roma ne frequento più di una. **E anche il prossimo 24 dicembre andrò alla Messa della notte di Natale con la mia famiglia. Amo le chiese. Entrarci e abbandonarmi a quel senso di sacro e di pace che mi aspetta lì, e che avverti subito, specie in Italia, dalla maestosità dell'architettura. Mi coinvolge quel silenzio austero e profondo.** Vivendo ho imparato ad accettare tutto dalla vita. E perfino l'essere umano, così contraddittorio e limitato, mi appare perfetto, direi quasi miracoloso. **Se si capisce quello che siamo, se si capisce che cos'è l'uomo, allora non si può non pensare che esista il Mistero. Da padre lo dico anche ai miei figli: vorrei che anche loro avessero la fortuna di**



incontrare preti come quelli che ho trovato io. Da bambino a La Spezia c'era un sacerdote in oratorio che mi colpiva per la semplicità con cui affrontava le situazioni della vita. Non ricordo il suo nome ma il suo esempio sì. E' con quella semplicità, fiduciosa e diretta, che i preti oggi dovrebbero parlarci e avvicinarci, perché le persone sono semplici. Un maestro in questo apostolato è Papa Francesco. E come lui Papa Giovanni: con il suo 'discorso della luna', con cui affidava ai genitori la 'carezza del Papa' per i piccoli, resta esemplare di come il sacerdote debba puntare all'essenziale. Non alla persuasione, ma ad accogliere e parlare al cuore umano. Da tanti anni vorrei fare un film sulla fede, sareb-

04 PHOTOREPORTAGE >> PARROCI ANTI-SLOT
Lazzardo non è un gioco

[di C.BELLEFFI, M.BORRACCINO, S.LEONETTI, T.CHIARI]

11 AIUTACI A RISPARMIARE / COME DONARE

I-IV DOSSIER >> VERSO LA CHIUSURA DEL GIUBILEO

«L'amore fraterno è la presenza di Dio nel mondo»

[a cura di CHERUBINO ROSSI]

13 NOI E I SACERDOTI >> RIPARTIRE DOPO IL TERREMOTO

Dal Friuli ad Amatrice, scossi ma non vinti

[di C.SANTOMIERO, S.NASSISI, D.SCHERRER]



DIVO SCHIVO E INIMITABILE

Un insolito destino da oltre 90 film

Strega il pubblico da 50 anni con lo sguardo, l'ironia e la voce più inconfondibili del cinema. Miglior attore a Cannes 1973 (*Film d'amore e d'anarchia*), candidato all'Oscar 1976 per *Pasqualino sette bellezze*. Poi 6 David, 5 Nastri d'argento, 5 Globi d'oro. Nato a La Spezia (1942), perito elettronico e studi d'arte drammatica, per Giancarlo Giannini l'esordio è a 18 anni con Patroni Griffi. A teatro diretto da Zeffirelli trionfa, anche a Londra, in *Giulietta e Romeo*, poi ne *La Lupa* con Anna Magnani. Dopo la tv (*David Copperfield*), è con Lina Wertmüller che tra 1966 e 2001 libera l'originalità del suo talento (da *Mimì metallurgico* a *Travolti da un insolito destino*, creando il duo memorabile con Mariangela Melato). In ruoli politici e grotteschi lo dirigono Scola (*Dramma della gelosia*), Zurlini, Visconti (*L'innocente*), Monicelli, Risi, Loy, Lizzani, Fassbinder, Coppola, fino alla saga di 007. Ha doppiato Pacino, Nicholson (in *Shining* e *Batman*, nel ruolo di Joker), M.Douglas, Depardieu, Hoffman. Premio Pavese 2015 all'autobiografia.

Sposato, 4 figli. Di sé ha detto: "faccio parte di una generazione - Gassman, Mastroianni, Tognazzi, Volonté - che non c'è più, io sono l'ultima goccia. L'importante è essere diversi, inventare. Guardare avanti, non rifare quello che è già stato fatto. Ci vuole ottimismo, e coraggio".

P.I.

be più importante dell'aver interpretato ruoli di religiosi. **Perché la fede non è facile da spiegare nemmeno ai credenti: è un dono grandissimo da coltivare. Se ce l'hai non ti fa più paura nulla nella vita. Ricordo le discussioni sul set con Vittorio Gassman: lui non credeva - mi diceva - ma avrebbe tanto voluto quella luce che vedeva in me. Ed io ribattevo che non era una luce, era una cosa normale, però molto difficile da spiegare. È il dono che ti fa cercare Chi te l'ha dato, e che ad ogni passo ti fa scoprire piccoli misteri quotidiani. Come quello della misericordia, che diamo e riceviamo.** Un'etica nuova, che può durare ben oltre il Giubileo di quest'anno, una strada su cui incamminarci. ●

incontri

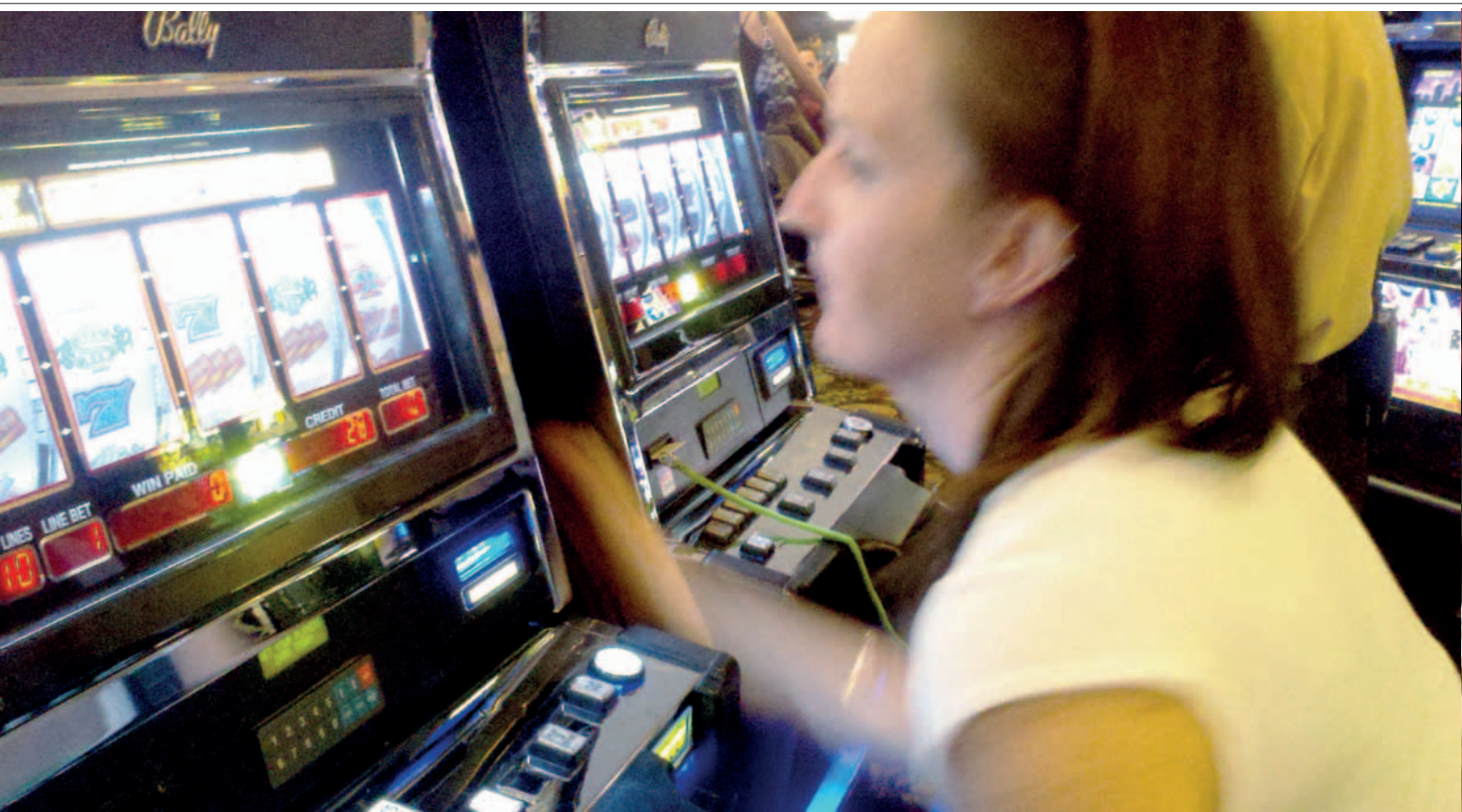
18 ATLANTE 8XMILLE >> TESTIMONIANZE
Giovani volontari inviati 'in un altro mondo'

[di PAOLA INGLESE]

20 OFFERTE PER IL CLERO >> 20 NOVEMBRE, GIORNATA NAZIONALE 2016
È il momento di donare per dire grazie

[di PAOLO CORTELLESA]

22 LETTERE



Il gaming crea danni sociali e dipendenza, ma è tassato meno del pane. Sempre più sacerdoti lavorano per liberare pensionati e famiglie dall'illusione del 'vincere facile'. Come don Armando, don Dario e don Giuseppe. Anche grazie alle nostre Offerte

«L'azzardo non è un gioco e allunga i tempi della crisi»

Testi di MANUELA BORRACCINO / SABINA LEONETTI / CLAUDIA BELLEFFI / TERESA CHIARI

foto di AGENZIA ROMANO SICILIANI (Pisa) / GIORGIO BOATO (S. Vito al Tagliamento) / ANDREA MALTESE (Niscemi)

DON ARMANDO ZAPPOLINI PISA

«Basta pubblicità, il gioco è l'eroina del XXI secolo»

“Per contrastare il gioco d'azzardo bisogna colpire sia l'offerta che la domanda” dice don Armando Zappolini, 59 anni, parroco di Perignano (Pisa) e portavoce della campagna *Mettiamoci in gioco* promossa da 32 associazioni nazionali, tra cui Libera. “Da una parte dobbiamo agire sul piano educativo, trasmettendo soprattutto ai giovani la bellezza dell'impegno e del lavoro anziché il disvalore dei soldi facili e della fortuna. E dall'altra

arrivare al divieto assoluto della pubblicità diretta e indiretta del gioco d'azzardo. Ci sono ben due disegni di legge fermi in Parlamento da più di un anno: questa lentezza tradisce la mano delle lobbies che hanno interesse a non farla approvare”.

Non usa mezzi termini don Zappolini, combattivo parroco originario di Pontedera, da anni in prima fila contro il dilagare di sale Bingo e *slot-machines*: “un'emergenza che coinvolge a livello patologico oltre un milione di italiani, specie i più fragili, cioè anziani e giovani”. Don Armando, che rappresenta la Federazione Toscana nel Coordinamento nazionale delle Comunità di accoglienza (Cnca, formata



Secondo il sociologo cattolico Maurizio Fiasco, "sono maturi i tempi per imporre la responsabilità civile a chi ha lucrato su una dipendenza di massa, approfittando di persone in condizione di sofferenza. E vanno separati finalmente i luoghi del gioco d'azzardo dai luoghi della vita quotidiana. Le scommesse devono tornare ad essere un'attività circoscritta e non invasiva"



alla famiglia ridotta sul lastrico. Queste tragedie che ci segnano per sempre e ci danno la forza di non mollare, di continuare a battersi perché non avvengano più. Non è pensabile che lo Stato continui a dare concessioni e ad applicare tassazioni bassissime a società private che guadagnano sulla dignità delle persone". **M.B.**

M.B.



DON RONCADIN S.VITO AL TAGLIAMENTO (PN) Prevenzione e testimonianze liberano dalla dipendenza

Una fede mai separata dalla vita quotidiana. **Per don Dario Roncadin, parroco di San Vito, Modesto e Crescenzia martiri a San Vito al Tagliamento (Pordenone), la battaglia anti-slot è traduzione dell'appello di papa Francesco a essere 'Chiesa in uscita'.**

Il suo impegno in difesa dal dilagare dell'azzardo comincia nel 2014: con un gruppo di giovani apre un presidio locale dell'associazione *Libera* (coinvolgendo anche il vicino comune di Casarsa), a sostegno della campagna nazionale an-

ti-slot. **"Ci ha sostenuto anche una ricerca della Caritas diocesana di Udine che denunciava una situazione allarmante: da novembre 2011 a ottobre 2012 attraverso i giochi erano stati rastrellati in Friuli Venezia Giulia 900 milioni di euro. Ci ha raggiunto inoltre il grido dei servizi sociali, che seguono casi di famiglie distrutte".** Don Dario ha promosso una prima serata di sensibilizzazione, con la partecipazione di 200 persone, e la richiesta pubblica di spegnere le slot in alcuni periodi dell'anno. **E i risultati sono arrivati. "L'amministrazione ci ha sostenuto. Diversi cittadini si sono avvicinati e alcuni esercizi pubblici hanno aderito all'iniziativa".** Quindi a luglio scorso una serata di testimonian-



ze, seguita da metà ottobre fino al 2 dicembre da un percorso formativo destinato a cittadini attivi in associazioni e gruppi, per monitorare bisogni, segnalare situazioni di disagio e fare prevenzione tra i giovani.

Anche attraverso interventi nelle scuole, con la cooperativa *Piccolo principe*, in collaborazione con l'azienda socio-sanitaria su bando regionale.

«La fede non è un mondo lontano dalla quotidianità della mia gente. Per noi diventa un'esperienza di cittadinanza attiva e responsabile. **La Chiesa non è una palestra di atleti: è un ospedale da campo dove incontri quotidianamente situazioni dolorose, da fasciare e curare**». C. B.

“Il nostro impegno anti-slot tra i cittadini e i commercianti – spiega don Roncadin – risponde all'appello di Papa Francesco ad essere ‘Chiesa in uscita’”



DON GIUSEPPE CAFÀ NISCEMI (CL)

«Quegli ex giocatori che si riprendono la vita e trovano la fede»

Dire no alla diseconomia e ai disvalori che le *slot machines* impongono è una sfida, soprattutto culturale e pedagogica. A Niscemi, cuore della Sicilia, a 70 chilometri da Caltanissetta, **don Giuseppe Cafà, 44 anni parroco del Sacro Cuore, quartiere periferico da 10mila abitanti, nel suo apostolato contro il gioco patologico è partito 3 anni fa da una storia di "menzogne"**. Un padre di famiglia gli aveva chiesto aiuto per la spesa, perché la ditta tardava a versargli lo stipendio. Don Giuseppe gli aveva domandato riferimenti sull'azienda. Erano arrivate risposte vaghe. Poi aveva proposto un in-

contro con la famiglia per una cena in parrocchia. Netto rifiuto. Fino alla confessione: "Oggi mi sono giocato tutto lo stipendio di questo mese, don Giuseppe mi aiuti". "Non sono riuscito a convincerlo a tornare da me - racconta il parroco - non l'ho più visto, **ma ho deciso di affrontare questa 'malattia' perché in paese ci sono oltre 150 bar dove giocare. Ho scritto agli esercenti che ammettono le slot machines, supplicandoli di spegnerle durante il triduo pasquale. Non ho avuto risposta, ma solidarietà dei cittadini sì.** E soprattutto ho sensibilizzato al problema: nei bar almeno se ne parlava. Il prefetto di Caltanissetta rilevava che era tutto legale (fonte prima per gli esercenti, in media le macchinette fruttano 800 euro al mese). Ma non il fatto che ci fossero 3 bar di fronte alla mia parrocchia (le slot devono distanziarsi di almeno 500



metri dai luoghi sensibili: scuole, chiese, ospedali). Così, oltre alla nostra mensa per i poveri in collaborazione con la chiesa evangelica avventista, **ho dato vita ad un Centro d'ascolto, intitolato a Santa Madre Teresa di Calcutta: un osservatorio a 360 gradi sulle povertà, con 9 volontari, tra cui due insegnanti, un assistente sociale e un carabiniere. Lavoriamo con una rete anti-dipendenze:** il Sert, lo sportello del Comune, la casa famiglia 'Rosetta' di Caltanissetta, l'associazione antiracket e usura di cui faccio parte. **Monitoriamo i bisogni in parrocchia, facciamo visite a domicilio - con 10-15 casi al giorno** - perché la povertà è soprattutto interiore. In cambio di aiuto nei lavori domestici, proviamo spesso al pagamento delle utenze e dei pasti. **E tanti che si rivolgono a noi si sono riavvicinati alla fede. Grazie alla consulenza gratuita**

di un legale riconciliamo famiglie ferite, perché impoverite e ingannate troppo a lungo dai giocatori compulsivi. Se la famiglia è salda si guarisce anche dalle dipendenze".

S.L.

Nella parrocchia del Sacro Cuore, a Niscemi (in provincia di Caltanissetta e in diocesi di Piazza Armerina) funziona uno sportello anti-dipendenze



COMUNITÀ E DIOCESI

L'Italia primo mercato europeo dei giochi e sempre più parroci provano a dire no

L'azzardo, anestetico nelle difficoltà della vita. E tragico abbaglio, che in poco tempo spazza via reddito e affetti. L'Italia è il Paese dei record per scommesse di massa, fatturato (90 miliardi, con 428 mila slot, 33.600 gratta-e-vinci venduti al minuto, cifre senza paragoni nei Paesi occidentali), pubblicità, evasione fiscale dei concessionari, costi della ludopatia. È la terza industria nazionale. Poi c'è il business illegale, controllato dalle mafie. Secondo la Consulta anti-usura, coinvolgerebbe occasionalmente 7 cittadini su 10, oltre un milione a rischio dipendenza, e un adolescente su 4. Sempre più nascosti, con poker on line e scommesse sportive da cellulare. **Quello della 'svolta' è solo pensiero magico. Gli algoritmi rendono pressoché impossibili le vincite, ma a suon di spot si riduce la condanna sociale di chi 'gioca'.** "Uomini e donne piegati su una macchinetta sono i terminali di un circuito di predazione finanziaria che ha la sua testa nello Stato e il suo cuore in

società offshore" ha scritto Marco Dotti, esperto di ludopatie. L'azione dei sacerdoti da decenni va controcorrente. Da **padre Massimo Rastrelli**, già 'parroco dei vicoli' al Gesù Nuovo di Napoli, che denunciava: "Con il gioco lo Stato alimenta l'usura" e con **don Alberto D'Urso** di Bari promotore delle Fondazioni anti-usura. Fino a **don Daniele Pollio**, parroco di Santa Sofia, grazie a cui Anacapri è diventata il primo comune italiano anti-slot: "Basta speculare sulla dipendenza delle persone". Dai preti che hanno invitato a scegliere solo bar 'no slot', come **don Renzo Lenzi** di Viareggio e **don Virginio Colmegna** a Milano, a **don Alberto Canuzzi** del Ceis anti-dipendenze di Viterbo, fino a **parroci attivi nella campagna 'slot-mob' nelle piazze**. Tra le diocesi, citiamo **il progetto triennale 'Game over'** di Messina-Lipari-S. Lucia del Mela: grazie a 60mila euro dall'8xmille ha agito sulla prevenzione, anche con la campagna di affissione *Più giochi, più perdi. È matematico.*

T. C.

Otto risposte e una missione, ecco perché sostenere i sacerdoti



● Che cosa sono le Offerte per i sacerdoti?

Sono offerte diverse da tutte le altre, perché sono espressamente destinate al sostentamento dei nostri preti diocesani. Dal più lontano al tuo.

● Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Per sé, per la famiglia o il gruppo parrocchiale. Importante è che il donatore corrisponda ad una persona fisica (ad esempio: Mario Bianchi, e non 'famiglia Bianchi', né 'parrocchiani S. Giorgio')

● Come posso donare?

Con conto corrente postale, in banca, con un contributo diretto all'Idsc, con carta di credito. Trovi i dettagli a pag.12

● Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto centrale sostentamento Clero, a Roma. Che le distribuisce equamente tra i circa 35 mila preti diocesani. Assicura così una remunerazione mensile decorosa: da 870 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.354 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

● Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento di comunione tra sacerdoti e fedeli, e delle parrocchie tra loro. Per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose, nel quadro della 'Chiesa-comunione' delineata dal Concilio Vaticano II.

● Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

È diversa la destinazione. Ogni parrocchia infatti dà il suo contributo al parroco. Che può trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitaria) per il suo sostentamento.

È pari a 7 centesimi al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, che contano meno di 5.000 abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Le Offerte e l'8xmille vengono allora in aiuto alla quota capitaria.

● Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale.

Tuttora le Offerte coprono circa il 3% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena farle conoscere perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

● Perché si chiamano anche «offerte deducibili»?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno. Se a donare sono famiglie o gruppi parrocchiali, è importante l'Offerta sia a nome di una sola persona, ai fini della deducibilità.

E TU PERCHÉ DONI PER I NOSTRI PRETI DIOCESANI?

Aspettiamo le vostre testimonianze. Potete inviarle in redazione, ai recapiti email e postali pubblicati a pagina 22

VUOI RICEVERE O REGALARE LA RIVISTA SOVVENIRE?

Basta inviare un'offerta per il sostentamento del clero, attraverso uno dei canali indicati a pagina 12.

Ecco come puoi donare

Quattro modi per far arrivare il tuo sostegno

1.

BOLLETTINO POSTALE

conto corrente
n. **57803009**

intestato a:
Istituto centrale sostentamento
clero – Erogazioni liberali,
via Aurelia 796 - 00165 Roma

2.

CARTA DI CREDITO

Con **carta di credito**
Cartasi
al numero verde
800 825 000
o attraverso le pagine Internet del
sito
www.insiemeaisacerdoti.it

3.

LA TUA DIOCESI

Direttamente
all'**Istituto diocesano**
sostentamento clero
Idsc
della tua diocesi,
individuandolo sull'elenco
telefonico o sul sito internet
www.insiemeaisacerdoti.it

4.

LA BANCA

- **BANCA POPOLARE ETICA**
ROMA filiale via Parigi, 17
IBAN:
IT 15 V 05018 03200 000000161011
- **INTESA SAN PAOLO**
ROMA p.le Gregorio VII, 10
IBAN:
IT 33 A 03069 03206 100000011384
- **UNICREDIT** ROMA AG CORSO C
IBAN:
IT 50 I 02008 05154 000400277166
- **BANCA POPOLARE DI MILANO**
ROMA Sede Ag. 251
IBAN:
IT 09 C 05584 03200 000000044444
- **MONTE DEI PASCHI DI SIENA**
ROMA Via del Corso, 232
IT 98 Q 01030 03200 00000455518
- **BANCO DI SARDEGNA**
ROMA Centro
IBAN:
IT 80 Y 01015 03200 000000017000
- **BANCA NAZIONALE
DEL LAVORO** ROMA Bissolati
IBAN:
IT 71 W 01005 03200 000000062600

Vanno intestati a **Istituto Centrale
Sostentamento Clero.**
Causale: **Erogazioni liberali**
Chi desidera, può segnalarci
via email l'avvenuta donazione
via banca, inviando i suoi dati
a erogazioni@icsc.it

**FILO DIRETTO CON IL NUMERO VERDE DONATORI**

attivo dal lunedì al venerdì,
dalle 9.30 alle 13.30.
La variazione richiesta verrà eseguita
in tempo reale

Le offerte per il sostentamento sono deducibili fino ad un massimo di 1.032,91 euro ogni anno. Le ricevute – conto corrente postale, copia del bonifico bancario, estratto conto della carta di credito, quietanza – sono valide per la deducibilità fiscale.

“L'amore fraterno è la presenza di Dio nel mondo”

A cura di **CHERUBINO ROSSI** foto **AGENZIA ROMANO SICILIANI/ CREATIVE COMMONS**

Si chiude il Giubileo, si apre un'era di misericordia. È l'auspicio alla conclusione dell'Anno Santo straordinario voluto da Papa Francesco, fissata per domenica 20 novembre. Coinciderà cioè con la Giornata nazionale delle Offerte per i sacerdoti. Proprio agli 'uomini di Dio' sono affidati infatti l'annuncio e i sacramenti, nutrimento della fede nella strada della vita. “La condivisione rende il Padre presente” indicava un grande biblista scomparso nel 2015, padre Silvano Fausti, e Papa Francesco lo ha ribadito nelle catechesi di questi mesi. Nel Dio di misericordia è fondato anche il vincolo di unione tra presbiteri e popolo di Dio, affidati gli uni agli altri nel sovvenire.



Il biblista Padre Silvano Fausti (1940-2015) dedicò la vita al servizio della Parola, anche con *lectio* settimanali nella parrocchia di San Fedele, a Milano



Nella pagina precedente:
Navicella di san Pietro
apostolo di **Andrea**
di Bonaiuto (1365-67),
vela del Cappellone
degli Spagnoli,
nella chiesa
di Santa Maria Novella,
a Firenze

DOV'È DIO NEL MONDO?

“La misericordia non avrà mai fine” indicava San Paolo (1 Cor 13,1-12). Che cosa porteremo con noi di questo Anno Santo, periodo di grazia da cogliere senza indugio? **La misericordia è credere fermamente nell'amore del Padre, vivendo da figli e da fratelli. “Ma Dio dov'è nel mondo? Spesso non sembra presente. Eppure c'è un luogo dove si fa trovare”** spiegava il grande biblista, padre **Silvano Fausti (1940-2015)**, uno degli autori più letti e influenti del pensiero cristiano contemporaneo, confessore del cardinale Martini, scomparso poco più di un anno fa e a lungo promotore di *lectio* settimanali nella parrocchia di San Fedele, a Milano (da ascoltare sul sito www.gesuiti-villapizzone.it/sito/lectio/vangeli.html).

“IO SONO, NON TEMETE”

Padre Fausti apriva il passo del Vangelo di Marco

(Mc 6, 45-52) in cui dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù ordina ai discepoli di imbarcarsi per Betsaida, mentre lui sale sul monte a pregare. “Fattasi sera la barca era in mezzo al mare e lui solo sulla terra. Vedendoli provati nel remare, infatti il vento era loro contrario, sulla quarta veglia della notte viene verso di loro camminando sul mare e voleva oltrepassarli. Essi pensarono che era un fantasma e alzarono un grido. Tutti infatti lo videro e furono turbati. Egli disse subito: ‘Coraggio, io sono. Non temete’. E salito che fu sulla barca, cadde il vento. Essi rimasero oltremodo stupiti, infatti non avevano capito il fatto dei pani, perché il loro cuore era indurito”. **Dunque – spiegava padre Fausti – “la condizione dei discepoli è simile alla nostra oggi: da soli sulla barca, simbolo della Chiesa, in mezzo alle difficoltà e Gesù non c'è. Che cosa c'entra l'episodio dei pani con il rischio di affondare? La moltiplicazione dei pani è il concreto**



amore fraterno, la condivisione, che ci permette di fare la traversata della vita: la barca, la notte, il mare, la tempesta, la fatica, il vento contrario, il terrore e l'illusione dei fantasmi, poi la calma e l'approdo sono tutte metafore dell'esistenza. Dobbiamo fare una traversata piena di difficoltà, sospesi nella notte tra la terra e il cielo, con l'abisso sotto, preda della morte".

NAVIGANDO VERSO L'ALTRA RIVA

In che modo arrivare all'altra riva, come Gesù ci ha ordinato? Proprio al termine della notte, dopo le 5 del mattino, quando non sono neppure più lucidi ma disperati, **i discepoli vedono un camminare sulle acque, simbolo del grande desiderio dell'uomo di vincere la morte. "Il Signore ci cammina sopra, la calpesta – indicava padre Fausti – Loro gridano di spavento, certi che sia uno spettro, non la realtà. I discepoli cioè non credono che sia possibile vincere**



la tempesta, né la morte. Che Lui che le ha vinte sia un'illusione e reali le loro paure. 'Coraggio, lo sono. Non temete' ci dice. La prima parola di Gesù è 'coraggio', perché la paura è mancanza di fede. E aggiunge 'lo sono', che è il nome di Dio. Sale con loro sulla barca e cade il vento. L'evangelista annota: "Essi rimasero oltremodo stupiti, infatti non avevano capito il fatto dei pani, perché il loro cuore era indurito". Il pane di cui abbiamo bisogno, capace di vincere le paure e sedare le tempeste, è 'lo Sono'. Il nostro amore fraterno è la presenza di Dio in questo mondo, fortis-

A centro pagina: timpano con il tondo dell'Eterno Padre, opera di Augusto Passaglia (1890), facciata di Santa Maria del Fiore, a Firenze



Natività, particolare del Retablo di San Giorgio (XVI secolo), di artista anonimo, Museo diocesano di Perfugas (Sassari)

sima, che vince ogni male e la morte. Siamo noi gli increduli di fronte alla realtà di Dio”.

SOLO LA CONDIVISIONE CI SALVA

Concludeva il biblista: **“A noi l’amore fraterno sembra una piccola cosa, ma non è così. È davvero potenza di Dio che salva il mondo. Restiamo preda delle tempeste perché appesantiamo il cuore con altre illusioni. Per non indurire il cuore dobbiamo invece ricordare il suo amore con l’Eucaristia: Dio si fa pane per noi e ci insegna a vivere in comunione, da fratelli.** Il ricordo della storia comune con Dio, attraverso la Parola e i sacramenti, ci fa palpitare il cuore



e ci insegna a vivere. “Se uno mi ama, io e il Padre verremo a lui” (Gv 14,23). Tutto il resto non ci salva e ci fa perdere”.

IL SACERDOTE, SEGNO DELLA MISERICORDIA DI DIO PER NOI

Chi ci dona l’Eucaristia è il sacerdote, segno della misericordia di Dio fra gli uomini. I presbiteri sono chiamati per primi “a non distogliere lo sguardo dalle tante povertà dell’uomo”, come ha chiesto Papa Francesco.

Che in una catechesi dello scorso settembre aveva chiarito: “Avere davanti Dio come misericordioso, ci consente di capire meglio la sua perfezione. Quella a cui Gesù ci chiama: ‘Siate perfetti com’è perfetto il Padre mio’. “Nella storia della salvezza tutta la rivelazione di Dio è un Amore che non ha misura, rispetto a cui il nostro amore sarà sempre in difetto. Ma Gesù chiede ai suoi discepoli “di diventare segno, canale, testimoni della Sua misericordia. **E la Chiesa non può che essere sacramento della misericordia di Dio nel mondo”.** Ben oltre il tempo giubilare, già dal prossimo Natale, in cui ‘misericordia e verità si incontreranno’ (salmo 85,11) nel Dio incarnato. Ricordando che ‘misericordia’ in ebraico è ‘rahamin’, ossia grembo, viscere materne, Papa Francesco ha indicato nella bolla d’indizione giubilare *Misericordiae Vultus* che “il nostro cammino può essere solo con Maria.

La dolcezza del suo sguardo ci fa sempre riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come lei ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne”.



Dal sisma del Friuli che esattamente 40 anni fa vedeva alla prova l'appena nata Caritas Italiana, guidata da don Giovanni Nervo, a quello di agosto scorso sull'Appennino.

Ecco come i sacerdoti, sostenuti dalle nostre Offerte, annunciano speranza e resurrezione. Con Parola e opere

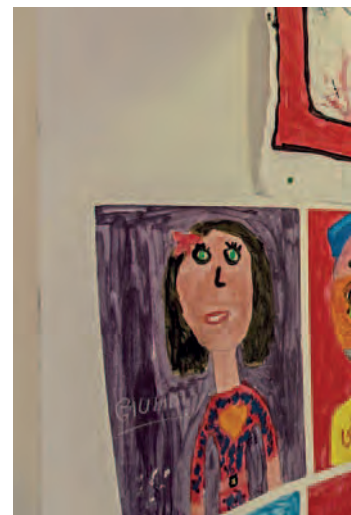
«Così i parroci ci hanno aiutato ad andare avanti»

di CHIARA SANTOMIERO / STEFANO NASSISI / DANIELA SCHERRER foto AGENZIA ROMANO SICILIANI

Padre Savino D'Amelio (foto accanto) non si è staccato dai suoi parrocchiani fin dai primi convulsi momenti della notte del 24 agosto. L'orologio della torre di Amatrice segna per sempre le 3.36. Come tutti, il parroco dormiva. Di soprassalto, è andato in soccorso degli anziani della Casa "Padre Minozzi". Al buio, le macerie ostruivano il cammino, impedivano alle porte di aprirsi, dissolvevano scale. Non sa nemmeno lui come siano riusciti a portarli fuori tutti e 27 sani e salvi: "Sono stati gli angeli custodi" ripete. Quel

che rimane della sua comunità è sparsa. Lui ha trasferito la chiesa in una tenda e accoglie qui i parrocchiani in cerca di conforto, sotto gli occhi buoni di un Cristo senza braccia. Non vuole nutrire timori per il futuro: "Solo speranze. Finita l'emergenza occorre ripensare subito la città, dal punto di vista urbanistico, relazionale, umano". "Siamo come rifugiati - aggiunge - con niente in tasca, sia in beni che in certezze. Dipenderà da noi risollevarci, poter rivivere". Ha lo sguardo in avanti anche il vescovo di Rieti, mons. Domenico Pompili: "Della ricostruzione non





"Andiamo avanti, c'è sempre un futuro" ha detto Papa Francesco ad Amatrice. Sopra: una mensa allestita dalle Misericordie. Nella pagina precedente: una delle chiese di Venzone (Udine), mai ricostruita dopo il sisma del 1976 di cui è memoriale. Allora la Caritas coordinò per la prima volta aiuti da 81 diocesi e 61 mila volontari



voglio parlare in teoria, ma attuarla ogni giorno. Il segretario Cei, mons. Galantino, è venuto di persona a rendersi conto della situazione e la disponibilità immediata di un milione di euro dall'8xmille, con la colletta nazionale del 18 settembre sono stati segni che ci hanno fatto sentire vicina tutta la Chiesa". **Don Elio Nevigari, responsabile diocesano per i beni culturali di Ascoli, è stato fino al 31 agosto il parroco di Montegalloy. Per un miracolo in questa zona - vicinissima ad Arquata del Tronto - non ci sono state vittime, ma molte case in paese e nelle frazioni sono inagibili. Anche la sua. Immaginare il futuro su queste colline belle e disabitate è difficile. "A Montegalloy - spiega don Elio - con le sue 23 frazioni ci sono o c'erano 600 residenti e 8 cimiteri.** In 18 anni ho celebrato oltre 200 funerali. La gente che ha qui le radici, sebbene viva fuori per lavoro, nutre grande attaccamento a questi luoghi e vuole tornarci nel suo ultimo viaggio. In inverno in paese siamo in 200 persone, ma d'estate si affolla. Si aprono le seconde case, in realtà case paterne o dei nonni. E questo sarà il problema della ricostruzione: se si riedificano sole le case di chi ci abita stabilmente, il paese sparirà".



PAROLE DI VITA

«L'ascolto è il primo rifugio e cresce la fraternità»

“Dopo la catastrofe le ferite più difficili da ricucire sono quelle dell'anima. Noi sacerdoti dobbiamo intervenire con cautela, spesso in silenzio”. **Don Mario Colavita** nell'autunno 2002 del sisma in Molise, era parroco a **Morrone del Sannio** e a **Ripabottoni (Campobasso)**. Si salvò precipitandosi in strada con la persona a cui stava somministrando l'Eucaristia. **“Gli anziani reagirono al dolore chiudendosi nel mutismo** - aggiunge - Creammo allora luoghi di aggregazione dove ritrovare serenità, l'uno con l'altro, e superare quella prova”. Sette anni dopo ad essere colpito fu l'Abruzzo. **Parroco di S. Giovanni Battista a Pile (l'Aquila)** era ed è ancora **don Ramon Mangili**. **“Per combattere il più atroce smarrimento - spiega il sacerdote, che ancora oggi celebra in una tensostruttura- è indispensabile ascoltare. L'ascolto è un rifugio e un abbraccio.** Da noi il dolore ha fatto uscire molti dall'isolamento, aprendoli alla presenza dell'altro, fino ad allora ignorata. Ho bussato e tante porte si sono aperte. La fede si è consolidata e tanti si sono sentiti parte di una Chiesa più grande, universale”. (S.N.)

La nuova scuola pubblica di Fossa (L'Aquila), costruita anche grazie alle nostre firme. Immagini di repertorio: don Mario Colavita nel 2002 tra gli anziani sfollati di Ripabottoni (Campobasso) e don Ramon Mangili nella tendopoli a Pile (AQ) nel 2009. Accanto: la chiesa di San Francesco a Mirandola (Modena) dopo le scosse del 2012. Nella pagina successiva: lezioni in tenda ad Onna (AQ) nel 2009 e l'istituto primario realizzato oggi da Caritas a San Panfilo d'Ocre (L'Aquila)



Sono poi decine le pievi romaniche con la facciata pericolosamente staccata dal resto delle mura o sventrate come dopo un bombardamento. I preti si occupano di tutto: verifiche di agibilità, pastorale nei container, tra i parrocchiani senza casa o con l'attività commerciale ferma incoraggiano, orientano. **“La presenza di un sacerdote in questi momenti - spiega mons. Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli - è fondamentale. Se non fossimo presenti perderemmo il senso della nostra missione. In questo impatto difficilissimo con l'angoscia e la paura, un abbraccio ricevuto si ricorda per sempre”.** (C.S.) ●



L'AQUILANO SETTE ANNI DOPO

Con le nostre firme costruite anche quattro scuole pubbliche



Ripartire dai bambini, investendo le offerte dei fedeli nel futuro. Don Andrea La Regina (nella foto), responsabile nazionale dei macro-progetti Caritas, spiega così la scelta di impiegare 8 milioni di euro per costruire, dopo il sisma, 4 scuole dell'infanzia e primarie a Fontecchio, Fossa, Ocre e Roio, nell'Aquilano. Strutture le cui chiavi sono state messe in mano ai sindaci e che sono pubbliche, intitolate a 4 sacerdoti: Tonino Bello, Giuseppe Puglisi, Lorenzo

Milani e Primo Mazzolari. Niente di provvisorio, saranno scuole "per sempre", definitive e costruite con materiali antisismici. "Tanto legno - spiega don Andrea - un materiale caldo e accogliente, ma anche leggero e che non collassa facilmente, proprio per aiutare la gente a sentirsi psicologicamente sicura". Le 4 scuole accolgono 400 alunni, che il sacerdote racconta con affetto: "I bambini che ho incontrato vivono le aule come se fossero la loro casa. Tanti di loro ancora abitano nei cosiddetti moduli provvisori e hanno gran bisogno di strutture che diano stabilità anche interiore". Anche la maggior parte degli insegnanti e del personale è sopravvissuta al sisma. "Così in quelle scuole si assiste a una vera esperienza comunitaria - continua don Andrea - ognuno è pronto ad andare incontro ai bisogni dell'altro". Non mancano mensa, palestra, laboratori di danza e teatro nel dopo-scuola. E intorno tanto verde.

●
D.S.





Quattro vincitori, tre continenti e un obiettivo: "avvicinare" le periferie del pianeta raccontando dall'interno di un'opera 8xmille dov'è arrivato l'aiuto dei fedeli italiani

Quei giovani volontari inviati "in un altro mondo"

di **PAOLA INGLESE** foto **BARBARA ROTELLA/IRENE GUIDETTI/IVAN AGATIELLO/SILVIA DE LUCIA**

Sono appena rientrati i vincitori dell'edizione 2016 del concorso Cei *In un altro mondo*. In palio un mese di volontariato internazionale in un'opera sostenuta dalle nostre firme, metà da operatori, metà da reporter, con foto e video inviati al sito www.inunaltromondo.it per documentare l'efficacia dei contributi. Trenta giorni hanno fatto la differenza. "Continuo a domandarmi, ma chi ero prima di partire?" ha scritto Barbara Rotella, 25 anni, barese, tornata dall'Ecuador. Come dalla Serbia la coetanea Irene Guidetti, reggiana, dalle Filippine Ivan Agatiello, 27 anni, di Matera e dal Brasile Silvia De Lucia, 22 anni, di Certaldo (Firenze).

ECUADOR

Nella scuola "Don Gnocchi" per bambini disabili

"Partire è un po' morire, è vero. Perché un'esperienza così apre un orizzonte che mai avresti immaginato" spiega Barbara, iscritta a Biologia ambientale. Ad Esmeraldas ha lavorato con Foc-siv (Volontari nel mondo) e Ovci nel centro per disabili "Don Gnocchi". Un'opera di inclusione sociale e contrasto ai pregiudizi. **"Sono entrata con gli operatori nelle case con bambini disabili. Ho scoperto la bellezza di donarsi, sentendo**



In alto: fondi 8xmille sono andati anche all'assistenza ai profughi bloccati al confine serbo. Nella pagina precedente: ad Esmeraldas, in Ecuador, ha sede il centro 'Don Gnocchi' per bambini disabili, sostenuto dalle nostre firme

il cuore che accelerava i battiti quando la mamma di una bambina non vedente mi ha abbracciato dicendo parole che non riuscivo a capire. Ci si sente un po' morire e rinascere ad un'altra vita, la condivisione".

SERBIA

Ma non era chiusa la via dei Balcani?

Irene, studentessa di Bioingegneria edile-architettura, ha portato aiuto in Serbia, dove i profughi bloccati dalla chiusura della via balcanica all'Unione europea, sono assistiti anche da Caritas italiana (pasti, kit sanitari, abiti) in attesa di conoscere il loro destino. **"Ma non era chiusa la via dei Balcani? – ha scritto – Sì, ma migliaia sono rimasti nel limbo. Quello che succede in Serbia è inaudito: continua ad arrivare gente dal sud e ad esser-**



ne respinta altrettanta da nord. Tra confini chiusi e sovraffollamento dei campi, senza 8x1000 ed ong, la Serbia starebbe già alzando bandiera bianca.

La sensazione, quando si è dentro il recinto, è non avere spazio per muoversi. Tende e gente dovunque. Per loro è quasi il traguardo. Aspettano un sì. Almeno 300 i pasti al giorno. 75 litri di zuppa finiscono in pochi minuti".

FILIPPINE

Ricostruire l'economia tra i sopravvissuti al tifone

Ivan ha raggiunto invece nelle Filippine i volontari della ricostruzione dopo il tifone Haiyan (2013), il più forte mai registrato sulla Terra. Laurea breve in economia, nella sede Caritas di Roxas City ha collaborato alla formazione della popolazione in agricoltura e allevamento per far ripartire l'economia di base che l'uragano ha distrutto. **"Ora i progetti 8xmille sono nelle loro mani: il Centro emergenze, visto che le Filippine sono investite da almeno 20 uragani l'anno. E la scuola profes-**



Formazione agricola nelle Filippine, per far ripartire l'economia dopo il tifone Haiyan (a centro pagina) e (sopra) la casa per donne in difficoltà *Maria Madre da Vida*, a Juazeiro do Norte, in Brasile, entrambi sostenuti dalla Chiesa italiana

sionale 'S. Giuseppe' – spiega –. Chi aveva perso tutto in pochi minuti, gettandosi sui figli per proteggerli dalla furia del tifone, ha di nuovo casa e campo da coltivare”.

BRASILE

Risorte dopo la violenza

Check-in per Juazeiro do Norte, nello Stato di Ceará, per Silvia, educatrice. Per un mese ha accolto bambine, ragazze-madri ed ex prostitute nel centro diocesano *Maria Mae da vida* (Maria Madre della vita). Solo a luglio 117 casi. **Juazeiro è una delle capitali dei femminicidi in Brasile, tra mercato della droga e turismo sessuale. “Arrivano vittime di violenza di 13 e 15 anni. Molte non sono mai state bambine, e qui cominciano a vivere. La scuola, l'educazione emotiva, poi i corsi di formazione professionale. Così oggi Vittoria vuole diventare pediatra”.**

Grazie a chi ha firmato, cambiando tante vite. E raccogliendo la sfida di papa Francesco: periferia, poveri e prossimità. ●

VERSO LA 4ª EDIZIONE

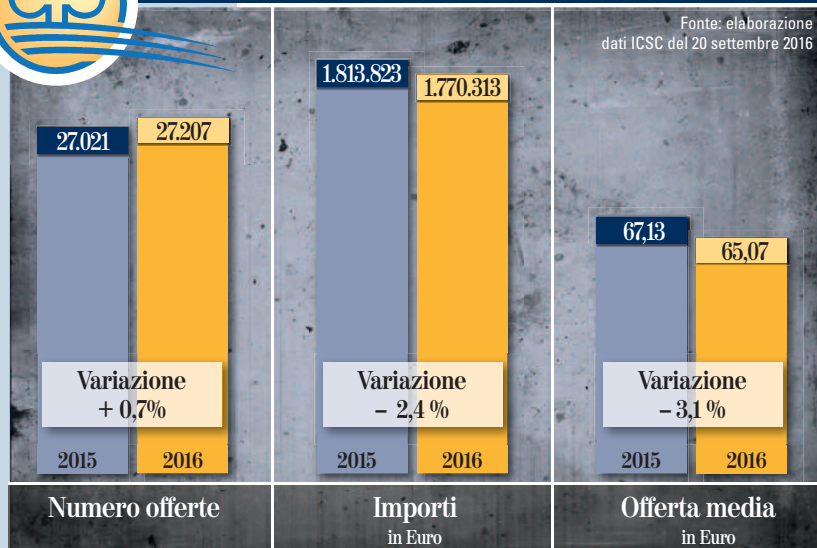
Ecco come partecipare

A primavera 2017 partiranno le selezioni per la 4ª edizione del concorso Cei *In un altro mondo*. In palio un mese di volontariato internazionale in un'opera 8xmille. A partire dalla pubblicazione del bando, sarà possibile inviare le video-candidature.

Info: www.inunaltromondo.it


OFFERTE 2016 FINO AD AGOSTO (SOLO CON CC POSTALE)

Fonte: elaborazione dati ICSC del 20 settembre 2016



Al 1° settembre si contano appena più donazioni che nello stesso periodo 2015.

Ora, nelle settimane tra 20 novembre (Giornata nazionale Offerte) e la fine dell'anno, l'appello dei parroci a donare con i bollettini, disponibili in chiesa, e la generosità dei fedeli, faranno la differenza

A Natale il nostro grazie ai sacerdoti

 di **PAOLO CORTELLESA**

 foto **EMANUELA BONGIOVANNI/MAURIZIO COGLIANDRO**

La buona notizia è che le donazioni per il clero sono in leggero vantaggio rispetto al 2015. Dopo anni segnati da un trend negativo, le Offerte per i sacerdoti fotografate al 1° settembre 2016 mostrano un piccolo ma indicativo balzo in avanti. Ben 27.207 i bollettini inviati dai fedeli all'Istituto centrale sostentamento clero (Icsc), contro i 27.021 raccolti nello stesso periodo dell'anno scorso, con oltre 200 donazioni in più. Una sorpresa positiva che fa ben sperare per concludere al meglio l'anno del Giubileo della misericordia. **La notizia meno buona è che la raccolta resta in affanno: 1 milione 770 mila euro contro 1 milione 813 mila euro del 2015, dun-**



que in termini percentuali un calo del 2,4%. Tiene, seppur a fatica, anche la generosità dei nostri donatori. Quest'anno ogni fedele ha donato in media 65.07 euro, contro i 67.13 euro del 2015: circa 2 euro in meno a bollettino. Questi ultimi mesi dell'anno, in cui si concentra la maggior parte delle donazioni, rappresentano una grande occasione per vincere al fotofinish. Il 20 novembre 2016, solennità di Cristo Re, si celebra la Giornata Nazionale delle Offerte per i nostri sacerdoti. Una data importante per far riscoprire ad ognuno di noi i valori alla base del sostegno economico alla missione dei preti diocesani. E che quest'anno coincide con la data di chiusura del Giubileo. **Una passaggio di testi-**



mone simbolico per ricordarci che la misericordia non termina con la chiusura dell'Anno Santo, ma segna un nuovo inizio per allargare il cuore, la mente e le mani per una partecipazione attiva alla comunione e alla missione della Chiesa. Uomo della misericordia per antonomasia è il sacerdote, capace, come ha detto il Papa emerito Benedetto XVI, di "partecipare realmente alla sofferenza dell'essere umano, un uomo di compassione, cioè nel centro della passione umana". Sostenere economicamente i nostri sacerdoti significa, dunque, compiere un'opera di misericordia e testimoniare la nostra partecipazione a una 'Chiesa in uscita', luogo di accoglienza e condivisione. ●



A TU PER TU CON I FEDELI

Al via nelle parrocchie la formazione al sovvenire

Cresce la collaborazione tra i parroci e il Servizio Promozione Cei per far conoscere da vicino, nelle comunità, che cosa significa e perché è importante sostenere la missione della Chiesa. Dalle Offerte per i sacerdoti alle opere 8xmille, c'è ancora da fare per far crescere la condivisione.

Il Servizio Promozione Cei invita tutte le 26 mila parrocchie italiane e le unità pastorali ad aprire le porte a questo dialogo con i fedeli: contribuirà alle spese per l'evento e invierà materiali per gli incontri. Tutte le informazioni su come organizzare l'appuntamento sono sul web (www.sovvenire.it - sezione 'Incontri formativi parrocchiali'). Dallo stesso link è possibile scaricare le schede di partecipazione, ricevendo anche pieghevoli e video. **(S.P.)**



Lettere

Il nostro indirizzo

Sovvenire



Redazione
di Sovvenire,
Via Aurelia 468,
00165 Roma oppure
lettere@sovvenire.it

**Leggi i nostri servizi
anche su internet
www.sovvenire.it
in formato web e in pdf.
Chi volesse ricevere la
rivista solo via email, e
non per posta ordinaria,
può segnalarlo a
donatori@sovvenire.it**

TESTIMONI

La 'legge' di padre Jacques

In questo numero di Natale, tra gli eventi salienti del 2016 vorremmo ricordare **il martirio di padre Jacques Hamel, durante la S.Messa, lo scorso 26 luglio, a St. Etienne-de-Rouvray, in Francia**, per mano di due integralisti islamici. La sua morte ha sconvolto l'Europa come un salto di qualità negli obiettivi del terrorismo. Di lui Papa Francesco ha detto nell'omelia dell'Esaltazione della Croce (14 settembre): "Nella Croce capiamo pienamente il mistero di Cristo, mistero di annientamento e salvezza. Oggi nella Chiesa ci sono più martiri cristiani dei primi tempi, fino al nostro *père* Jacques. È un martire!, e i martiri sono beati". Autorizzandone l'iter per la beatificazione in deroga ai 5 anni canonici, ha scandito: "È satanico uccidere in nome di Dio". Da allora c'è stata la domenica con i musulmani nelle chiese, antidoto all'inganno della guerra tra religioni. L'allerta per attentati così vili resta. In Gran Bretagna il National Churchwatch nelle nuove linee guida per la sicurezza ha indicato ai parroci di non uscire in abiti riconoscibili, destinando alla protezione delle chiese 2.4 milioni di sterline. I vescovi europei puntano a non far prevalere logiche di chiusura e paura. Per lo sto-



rico Andrea Riccardi, **"nelle porte aperte delle nostre chiese c'è il segreto di una società che non cede ai muri e alla violenza"**. **"Siamo feriti, ma non**

annientati" ha pregato l'arcivescovo di Rouen, monsignor Dominique Lebrun, descrivendo chi era padre Jacques: 86 anni, pur avendo per età diritto al ri-



poso l'aveva rimandato: "Non ci sono abbastanza preti e posso ancora essere utile". "Da militare in Algeria nel reparto trasmissioni, aveva rifiutato la promozione a ufficiale perché avrebbe dovuto ordinare di uccidere altri uomini –ha ricordato la sorella Roselyne- Unico sopravvissuto dopo uno scontro a fuoco, spesso si domandava 'perché io?'. Oggi, Jacques, hai la risposta: il Dio di misericordia ti ha scelto per servire e coltivare negli altri l'amore tra i popoli di tutte le confessioni, fino al tuo ultimo respiro. **Ave-**

vi una fede incrollabile. Avresti voluto che imparassimo a vivere insieme come artigiani della pace, perché il mondo ha gran bisogno di speranza". Nelle parole della nipote Jessica la 'legge' di padre Jacques: "Dopo le stragi di Parigi avevi postato sul web questo commento: 'Oh mio Dio, fa che impariamo la tolleranza e il discernimento'. Non credevo che avrei dovuto anch'io riflettere sulle tue parole con tanta forza. Ma voglio riuscirci per te, per quello che tu eri. Come te io scelgo il rispetto, come te io scelgo l'amore".

Grazie anche a...

Alessandra Vergori di Genova, Silvio Cipolotti di Valdagno (Vicenza), Tommaso Livoli di Roma, Giuseppe Casarola di Foligno (Perugia), Attilio Lalli, Maria Magnaguagno e Claudio CheccoZZo di Roncà (Verona), Paola Lucatti di Siena, Adriano Mantoani di Bresso (Milano), Nicola Borchì di Prato, don Franco Morandi, don Silvano Rossi di Bozzolo (Mantova), Maria Grazia Senes di Nuoro, Paolo Carena di Milano, Elisabetta Camoranesi di Fabriano (Ancona), Vincenzo Di Giovanni di Sparanise (Caserta), Gabriella Stefanini di Ospitaletto (Brescia), Alberto Chiri, Piero Braggio, Bruno Lieggio di Roma, Paola Coraini di Genova. Una preghiera per **Claudia Gornati di Perugia, Francesco Caspani di Desio (Monza-Brianza), Paolo Leto di Palermo, Nino Galavotti di Soliera (Modena) e Luigi Silvestroni.** Chiediamo ai sacerdoti di ricordarli nelle S. Messe. A tutti i lettori e alle loro famiglie il nostro miglior augurio di buon Natale.

Il messale di padre Hamel è stato portato a Roma, su un altare della chiesa di San Bartolomeo all'Isola





INSIEME AI SACERDOTI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.



Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità: • Conto corrente postale n° 57803009 • Carta di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it • Bonifico bancario presso le principali banche italiane • Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi. **L'offerta è deducibile.** Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it